

Fiat, schiaffo alla Cgil. Incontro con Cisl e Uil per il contratto Fiom insorge. Il Lingotto esce anche da Anfia

ROMA. Un nuovo strappo con le associazioni di categoria, un nuovo strappo nelle relazioni sindacali. Giornata intensa quella di Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat. I metalmeccanici di Fim-Cisl, Uilm-Uil e Fismic sono pronti ad aprire un tavolo con il Lingotto per arrivare a mettere nero su bianco un «unico Contratto nazionale per tutti i lavoratori del gruppo Fiat». Sono le stesse organizzazioni sindacali ad evidenziarlo al termine dell'incontro, a Roma, con l'amministratore delegato dell'azienda torinese, Sergio Marchionne. All'incontro c'erano anche i segretari generali di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti. Non ci sono la Fiom e la Cgil. «Si continua nella pratica dei confronti e degli accordi separati», commenta il leader della Fiom, Maurizio Landini. Che respinge l'idea del contratto nazionale Fiat: così «negano la libertà sindacale» e «cancellano il contratto nazionale nel nostro Paese». La Fiat ha confermato l'impegno a proseguire gli investimenti negli stabilimenti italiani «confermando la piena validità del progetto industriale Fabbrica Italia», con «importanti rassicurazioni sulle prospettive produttive e occupazionali», dicono i segretari generali di Fim, Uilm e Fismic dopo aver incontrato Marchionne. Tra questi, riferiscono, il lancio della nuova Panda entro l'anno a Pomigliano; della Maserati nel 2012 a Grugliasco; del Suv Jeep a partire dalla seconda metà del 2012 a Mirafiori. Questo nel giorno in cui Fiat annuncia un altro strappo: l'uscita dall'Anfia, l'associazione della filiera dell'auto. «Fiat sta facendo in modo autonomo tutto ciò che è necessario per diventare più efficiente e liberarsi da vincoli di un'economia di mercato che sono freni allo sviluppo. In questa chiave si inserisce la nostra decisione di uscire da Confindustria e anche dall'Anfia», spiega Sergio Marchionne.

